

MICHELE ARAMINI

COMMENTO
PASTORALE
ALL'ESORTAZIONE
AMORIS LAETITIA



Foto sulla copertina:
Adobe Stock

© Mimep-Docete, 2021

ISBN 978-88-8424-672-1

Impaginazione, stampa e legatoria
Casa Editrice Mimep-Docete
via Papa Giovanni XXIII, 2
20042 Pessano con Bornago (MI)
tel. 02-95741935; 02-95744647
www.mimep.it; www.mimepjunior.it
info@mimep.it

Introduzione

Un documento di svolta

Sono trascorsi cinque anni dalla pubblicazione dell'Esortazione post sinodale *Amoris Laetitia*. Al suo apparire il documento papale suscitò molte speranze di rinnovamento della pastorale familiare, di una migliore accoglienza delle persone ferite dai fallimenti della loro vicenda coniugale. Insieme a queste speranze, si sollevarono critiche, alcune provenienti anche da persone molto autorevoli per posizione ecclesiale o per profondità di pensiero¹. Terminato il clamore mediatico successivo alla pubblicazione dell'Esortazione, è rimasto un clima di confusione che si è trasformato in un silenzio inerte. Tale inerzia, almeno nell'ambito della Chiesa italiana, è stata aggravata da un certo ritardo con cui i Vescovi si sono pronunciati sulle modalità di attuazione delle indicazioni dell'Esortazione. Hanno cominciato alcuni singoli Vescovi a dare indicazioni per le proprie diocesi, ma an-

¹ Molti hanno sentito parlare dei Dubia dei cardinali Caffarra, Brandtmüller, ecc., ma altri studiosi sono intervenuti sul tema. La critica più acuta è venuta dal prof. Josef Seifert, nel suo articolo *Die Freunde der Liebe. Freunde, Betriebenisse und Hoffnungen*, in *AEMET. Wissenschaftliche Zeitschrift für Philosophie und Theologie*, Bd. 5, Nr 2 (2016), pp. 2-84.

cora al presente la recezione di *Amoris Laetitia* rimane affidata alla buona volontà dei singoli pastori e presbiteri, mentre una larga parte sembra essere spettatrice degli sviluppi.

Può darsi che queste brevi considerazioni si possano applicare alla Chiesa universale e che la ricaduta di *Amoris Laetitia* sulla pastorale familiare sia stata finora veramente troppo lenta. Forse è proprio questa la ragione che ha spinto papa Francesco a indire un anno di studio sul tema della famiglia e sul messaggio di *Amoris Laetitia*, per una migliore applicazione di quest'ultimo nella vita della Chiesa. L'anno di studio è iniziato il 19 marzo 2021 e si concluderà con l'incontro mondiale delle famiglie, previsto per giugno del 2022.

A servizio di questo lavoro di recezione del messaggio dell'Esortazione si pone il presente commento pastorale, che viene ripubblicato in una nuova e aumentata edizione². Nel commento non ci occuperemo solo del dibattito suscitato tra gli studiosi, con particolare riguardo al capitolo VIII³, ma presenteremo l'intero testo nelle sue parti più rilevanti.

Il testo del documento, pur essendo di facile lettura, resta ugualmente complesso per la sua stessa lunghezza, per la molteplicità delle questioni trattate, per le questioni teologiche che stanno dietro a molti

² La prima edizione aveva come titolo: *La famiglia nell'Amoris Laetitia*, Mimep-Docete 2017.

³ A questo proposito basterà citare un testo riassuntivo: Rocco Buttiglione, *Risposte amichevoli ai critici di "Amoris Laetitia"*, Milano 2017, Ares, pp. 208.

paragrafi. Perciò crediamo sia utile estrarne i passi essenziali e corredarli di un sintetico commento, che permetta così di avere un'idea sufficiente della ricchezza del testo. Il commento può essere letto in continuità come un altro libro qualsiasi, ma il lettore vedrà che la materia è divisa in 18 schede, che possono diventare tappe di un cammino catechetico parrocchiale o di un itinerario per gruppi familiari. Chi legge il testo di *Amoris Laetitia* capisce subito che c'è qualche cosa di nuovo in questo documento papale. Vediamo le singole novità.

Il titolo

È il titolo stesso a mettere subito in rilievo che l'amore deve avere come sua prima qualificazione la gioia: "La gioia dell'amore che si vive nelle famiglie è anche il giubilo della Chiesa" (*AL* n.1). L'esortazione *Amoris Laetitia* si pone in continuità con l'esortazione *Evangelii Gaudium*, che come è noto costituisce il testo programmatico del pontificato di papa Francesco. Si può dire che *Amoris Laetitia* applica al grande tema familiare la visione di Chiesa e della vita cristiana presentata in *Evangelii Gaudium*, con il suo fondamentale riferimento alla gioia. Anche in *Amoris Laetitia* il tema della gioia accompagna tutto lo svolgimento del messaggio. I lettori giovani forse non si meraviglieranno, ma lo faranno di sicuro le persone che hanno superato la quarantina. Chi è oltre i quaranta anni ha visto spesso associare all'amore, il sospetto del peccato sessuale e la rigidità di molte regole ecclesiastiche relative alla morale sessuale e familiare. I vecchi addirittura si ri-

corderanno che si confessava il “peccato del matrimonio”. Per capire la differenza di prospettiva, basta un passaggio esemplificativo del Papa: “Pertanto, in nessun modo possiamo intendere la dimensione erotica dell’amore come un male permesso o come un peso da sopportare per il bene della famiglia, bensì come dono di Dio che abbellisce l’incontro tra gli sposi. (AL 152). Questa linea di positività gioiosa percorre l’intero testo e non solo il titolo e dà il tono del messaggio che papa Francesco vuole dare alla Chiesa e al mondo.

Il linguaggio

Un secondo elemento di novità è costituito dal linguaggio del documento. Il testo è lungo, ma è comprensibile da tutti. Anche questa comprensibilità non è un fatto scontato per i documenti della Chiesa, che spesso sono indirizzati agli addetti ai lavori. Come già in *Evangelii Gaudium* anche stavolta il Papa si indirizza a ogni fedele, perché ogni singolo credente possa assaggiare personalmente la proposta cristiana sul matrimonio, senza rompersi la testa e senza abbandonare il testo a causa delle sue difficoltà. Certo ci sono dei passaggi che rivelano delle questioni teologiche molto importanti come nel capitolo VIII, ma anche in questo caso il messaggio è chiaro: accompagnare, discernere, integrare come stile evangelico della Chiesa.

L’obiettivo

Lo scopo del documento non è solo quello di dare nuove prospettive (non regole, che già ci sono) per un problema importante ma non centrale della pastorale

familiare della Chiesa, quale quello delle coppie nelle cosiddette situazioni irregolari.

L'obiettivo principale del documento è quello di riportare al centro dell'attività pastorale della Chiesa la cura della famiglia, dalla formazione degli adolescenti e dei giovani, ai fidanzati, alle giovani coppie, fino alle coppie mature con le loro difficoltà e le loro crisi. Il Papa con *Amoris Laetitia* vuole proporre in maniera gioiosa la bellezza della vocazione cristiana al matrimonio e alla famiglia. Qualche teologo usa il termine annunciare il "Vangelo del matrimonio"⁴, che però altri preferiscono evitare, dicendo che di Vangelo ce n'è solo uno. In ogni caso la sostanza è chiara: nella missione di servire il mondo, la Chiesa deve rilanciare la centralità della cura per la famiglia, perché le nuove generazioni possano apprezzare questo grande ed essenziale dono di Dio.

Una applicazione differenziata

A differenza di altri testi del Magistero, che in passato hanno inteso dare indicazioni conclusive ai fedeli, in *Amoris Laetitia* c'è l'invito esplicito a proseguire la riflessione sui temi della famiglia nelle Chiese locali dei diversi continenti, in modo che il progetto cristiano sulla famiglia si sviluppi e si applichi in un dialogo con le diverse culture. Ecco che cosa leggiamo al n. 3 del documento:

“Ricordando che il tempo è superiore allo spazio, desidero ribadire che non tutte le discussioni dottrina-

⁴ W. KASPER, *Il Vangelo della Famiglia*, Brescia 2014, Queriniana.

li, morali o pastorali devono essere risolte con interventi del magistero. Naturalmente, nella Chiesa è necessaria una unità di dottrina e di prassi, ma ciò non impedisce che esistano diversi modi di interpretare alcuni aspetti della dottrina o alcune conseguenze che da essa derivano”.

Seguendo questo metodo si potranno avere, per esempio, forme liturgiche originali per la celebrazione del matrimonio, cammini di preparazione adatti alle singole culture, diverse modalità di partecipazione delle famiglie alla vita della Chiesa.

La coscienza del singolo credente

Amoris Laetitia è un documento che valorizza intensamente il ruolo della coscienza di ogni credente, nella scia delle indicazioni del Concilio Vaticano II. Papa Francesco chiede che la Chiesa si dedichi a formare la coscienza dei credenti, senza pretendere di sostituirla. Tale formazione deve condurre le persone a saper apprezzare i valori morali cristiani, a valutare le circostanze e le responsabilità di fronte a problemi complessi. Il cambio di rotta è evidente, se si pensa che nel passato recente diversi documenti della Chiesa hanno concepito la coscienza in modo riduttivo, come il luogo dove si decide soltanto come applicare la norma morale del magistero, quasi come una ricetta che va messa in pratica, con pochi margini di manovra.

Il ruolo dei pastori

I vescovi e i preti di tutto il mondo dovrebbero dire un grande grazie a papa Francesco per questo

documento. Infatti essi si vedono riportati al ruolo di fratelli che, a nome della Chiesa, accompagnano i fedeli laici nel cammino di formazione e di discernimento, anche nei casi in cui si sono verificate dolorose rotture familiari. In particolare, il ruolo del presbitero, che di solito è la persona più vicina ai fedeli, non può limitarsi a dire questo sì questo no; se un padre di famiglia facesse così l'educazione dei figli sarebbe male impostata. Pertanto, secondo *AL*, al presbitero è chiesto di assumere il ruolo di accompagnatore autorevole del quel discernimento che la coscienza dei fedeli deve compiere, in molte circostanze della vita familiare e in modo particolare quando si tratta di decidere dell'eventuale accesso ai sacramenti, nei casi di situazioni cosiddette irregolari.

La sinodalità

Amoris Laetitia è il frutto di un cammino lungo, che ha visto la celebrazione di due Sinodi dei Vescovi: quello straordinario del 2014 e quello ordinario del 2015. In preparazione al Sinodo 2014 è stata fatta una grande, e mai vista prima, raccolta di pareri sui temi della famiglia, attraverso un questionario inviato a tutte le diocesi del mondo. In questo cammino sono stati coinvolti migliaia di fedeli laici appartenenti alle parrocchie e ai movimenti. E così i Vescovi sono andati al sinodo portando anche le riflessioni delle loro chiese particolari. Leggendo il testo di *AL* si ritrovano gran parte delle relazioni finali dei due sinodi, alle quali Francesco aggiunge il suo tocco appassionato, saggio ed equilibrato. Si tratta anche in questo caso di una

novità. Un coinvolgimento così vasto indica una precisa volontà di integrare tutte le componenti della Chiesa, per ascoltarle e valorizzarle. Con questo metodo attuato da papa Francesco, siamo di fronte a un modello di Chiesa sinodale, non centralistica.

**Lo sguardo nuovo con cui affrontare i problemi:
prima i soggetti, poi le regole**

Tutti questi elementi di novità trovano poi la loro ispirazione e sorgente nella cosa più importante di tutte: la nuova prospettiva assunta da papa Francesco. Infatti il nucleo della dottrina sul sacramento del matrimonio viene riproposto quale punto di riferimento qualificante (*AL* 292), ma nell'esperto si dà primario valore ai soggetti coinvolti – il Dio di misericordia e gli sposi (con la loro coscienza, la libertà, la loro fede battesimale e il loro amore, la loro unicità) –, al consenso che i due esprimono da credenti in Cristo, all'identità di quello speciale NOI che è la coppia che cresce e vive nel tempo (e che conosce quindi crisi e trasformazioni), al donarsi reciproco e fecondo, nell'unione sessuale e nella vita quotidiana. Non è la logica contrattuale, incentrata sul vincolo, o la prospettiva giuridica di una legge da rispettare o di un precetto da assolvere che sono al centro. La dottrina permane, ma cambia il modo con cui essa viene ad essere riconosciuta nel quadro delle affermazioni antropologiche, ecclesologiche, pastorali che *Amoris Laetitia* presenta; con una maggiore attenzione data alla coscienza, alla dinamica del tempo e dei processi, alla modalità con cui il dono di grazia plasma l'umano. Come si è espresso

papa Francesco nel discorso finale del Sinodo 2015: “l’esperienza del Sinodo ci ha fatto capire meglio che i veri difensori della dottrina non sono quelli che difendono la lettera ma lo spirito, non le idee ma l’uomo, non le formule ma la gratuità dell’amore di Dio e del suo perdono”.

Avvertenze fondamentali

Concludiamo queste note introduttive con una citazione del vescovo di Novara che ci aiuta a una lettura corretta dell’Esortazione:

In definitiva “ci sono due domande da non porsi leggendo questo documento: “Cosa dobbiamo fare?” e “Cosa è la famiglia?”. Leggere *Amoris Laetitia* partendo anche solo da una di queste domande significa condannarsi a non capirlo. Sia il tradizionalista che cerca nel documento le tracce delle passate definizioni metafisiche sia il progressista che cerchi l’autorizzazione a fare tutto ciò che vuole resteranno delusi e tenteranno, in diversi modi, di stirare il documento fino a fargli dire ciò che non dice. Il punto è che questo testo chiede di essere approcciato a partire dall’esperienza. Non si tratta di un ragionamento astratto sulla famiglia, ma di una riflessione sulla esperienza umana della famiglia, per come è illuminata dalla Parola di Dio. L’invito è quello di vivere una realtà che la si capisce come padri e madri, e dopo aver vissuto in prima persona ciò di cui il Papa parla.

Più che una definizione magisteriale quindi è una catechesi mistagogica, un gigantesco “vieni e vedi” detto al mondo intero che più non sa declinare la paro-

la famiglia. Vieni, conosci il mistero della famiglia cristiana da dentro, a partire dall'esperienza, e poi, forse, potremmo preoccuparci dei limiti, dei paletti e delle definizioni" (F. G. Brambilla).

Questo libro: a che serve e come usarlo

Il primo modo è quello classico della lettura individuale: il modo più semplice è quello di farne una lettura completa, come per ogni altro libro. Solo che dopo aver letto ogni capitolo del commento si dovrebbe rileggere il testo del capitolo corrispondente dell'Esortazione papale.

Un secondo modo è quello di usarlo per le catechesi parrocchiali, utilizzando la suddivisione del testo in schede. In questo caso il testo può fare da supporto a ciò che le persone responsabili del cammino di formazione (presbiteri, suore, coppie guida) intendono proporre.

Infine le schede possono essere usate per approfondire alcuni temi di *AL* negli itinerari dei gruppi familiari.

Capitolo I

La Famiglia e la Bibbia

Uno sguardo d'insieme

Il Papa svolge la sua riflessione biblica sulla famiglia – ogni casa è un candelabro (n.8) – a partire da una meditazione sul *Salmo* 128, invitandoci a farci visitatori di una casa nella quale regna un'atmosfera di pace, di serenità e di felicità. Tuttavia, le storie d'amore e di vita familiare che ci vengono presentate dalla Scrittura, sono storie non sempre di successo: a volte sono luoghi di comunione (nn.12–13), molte altre di dolore e lutto, di odio tra fratelli e sofferenze tra i coniugi (nn.19–21). La stessa Parola di Dio, perciò, non fa della famiglia un quadretto stile “vissero felici e contenti” e non ci presenta una serie di tesi astratte su di essa, bensì si presenta come un sostegno per il cammino anche per le famiglie che sono in crisi o attraversano qualche dolore, e indica loro la meta della via (n.22). La logica conclusione di questa visione è che siamo tutti invitati a fare di ogni casa una piccola Chiesa, un luogo cioè dove si cresce nella comunione d'amore (cfr n.15); un laboratorio dove si

dialoga, si insegna e si impara l'arte del vivere (nn.16–18); dove si coglie la sofferenza e il lavoro come passi necessari e fruttuosi del viaggio (nn.23–26), tenendo sempre lo sguardo rivolto all'icona della famiglia di Nazaret (n.30), affinché, come Maria, si vivano e affrontino, con coraggio, le sfide quotidiane.

La Famiglia e la Bibbia

Come primo passo del nostro cammino, percorriamo il primo capitolo «Alla luce della Parola» (8–30), nel quale il Papa ci offre un itinerario, non esaustivo, su come la Bibbia parla a noi della famiglia, per scoprire lo sguardo stesso di Dio su questa realtà che segna la storia dell'uomo e della donna, fin dagli inizi. Sarà bene, in questa rilettura, vedere da subito che cosa dice a noi la Parola di Dio, che cosa ritroviamo o non ritroviamo nella nostra esperienza di famiglie, che domande nascono in noi. Una prima nota apre il percorso di questo capitolo – un capitolo che dovrebbe spingerci a tornare a leggere e rileggere i passaggi biblici più importanti, qui richiamati⁵:

«La Bibbia è popolata da famiglie, da generazioni, da storie di amore e di crisi familiari, fin dalla prima pagina, dove entra in scena la famiglia di Adamo ed Eva, con il suo carico di violenza ma anche con la forza della vita che continua (cfr Gen 4), fino all'ultima pagina dove appaiono le nozze della Sposa e dell'Agnello (cfr Ap 21,2.9)» (AL 8).

Seguendo come traccia il Salmo 128, Francesco

⁵ Per un approfondimento si veda G. CROCETTI, *Matrimonio e famiglia nella Bibbia*, Bergamo 2017, Centro eucaristico.

mette in rilievo i soggetti e i tratti essenziali dell'esperienza familiare.

Tu e la sposa

Ciò che fa e costituisce una famiglia sono innanzitutto gli sposi, che liberamente si uniscono in matrimonio, decidendo di condividere tutta la loro vita:

19. «Varchiamo dunque la soglia di questa casa serena, con la sua famiglia seduta intorno alla mensa festiva. Al centro troviamo la coppia del padre e della madre con tutta la loro storia d'amore. In loro si realizza quel disegno primordiale che Cristo stesso evoca con intensità: "Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina?" (Mt 19,4). E riprende il mandato del Libro della Genesi: "Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne" (Gen 2,24)».

Qui il Papa rimanda ai testi biblici fondamentali dei primi capitoli della Genesi, nei quali, a partire dall'affermazione di Gen 1,27, l'immagine di Dio si dà e si riflette nella differenza irriducibile tra maschio e femmina, una differenza che dice reciprocità, anche sul piano fisico.

10. «I due grandiosi capitoli iniziali della Genesi ci offrono la rappresentazione della coppia umana nella sua realtà fondamentale. In quel testo iniziale della Bibbia brillano alcune affermazioni decisive. La prima, citata sinteticamente da Gesù, afferma: "Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò" (1,27). Sorprendentemente, l'"immagine di Dio" ha come parallelo esplicativo proprio la coppia "maschio e femmina"».

San Giovanni Paolo II parlava di un «significato sponsale» inscritto nella stessa alterità dell'essere maschio e femmina. In questa concezione così unica e originale della Bibbia, c'è un accenno, almeno implicito a una differenza/reciprocità che sono anche in Dio: è il mistero, svelato in Cristo del Dio unitrino. Ma subito entra, come il tema principale di una grande sinfonia, la realtà della fecondità della coppia. Papa Francesco interpreta la famiglia innanzitutto a partire dalla fecondità, perché subito dice che al centro della famiglia c'è un atto di amore totalmente disinteressato, che è l'atto generativo, la partecipazione all'opera creatrice di Dio. Solo a partire da questo amore gratuito si può comprendere la spinta ad essere famiglia e la definizione stessa di uomo, mentre se la famiglia è privata di questo slancio di dono, risulta mozza e mancante. Si spiega che l'uomo è *imago Dei* perché è fecondo. Addirittura, la capacità di generare della coppia umana è la via attraverso la quale si sviluppa la storia della salvezza.

11. «La coppia che ama e genera la vita è la vera “scultura” vivente (non quella di pietra o d'oro che il Decalogo proibisce), capace di manifestare il Dio creatore e salvatore. Perciò l'amore fecondo viene ad essere il simbolo delle realtà intime di Dio (cfr Gen 1,28; 9,7; 17,2–5.16; 28,3; 35,11; 48,3–4). (...) In questa luce, la relazione feconda della coppia diventa un'immagine per scoprire e descrivere il mistero di Dio, fondamentale nella visione cristiana della Trinità che contempla in Dio il Padre, il Figlio e lo Spirito d'amore. Il Dio Trinità è comunione d'amore, e la famiglia è il suo riflesso vivente. Ci illuminano le parole di san Giovanni Paolo II: “Il nostro Dio, nel suo mistero più intimo, non è solitudine, bensì una famiglia, dato

che ha in sé paternità, filiazione e l'essenza della famiglia che è l'amore. Questo amore, nella famiglia divina, è lo Spirito Santo».

Da Genesi 2 possiamo trarre altri dettagli luminosi, in particolare due tratti: innanzitutto che l'altro/a è un dono, un aiuto, un segno che Dio offre nel cammino della vita, e che da questo incontro con il "tu" della persona amata, si sviluppa un amore che genera, che è fecondo, che conduce a essere una sola carne.

12. «Il primo è l'inquietudine dell'uomo che cerca "un aiuto che gli corrisponda" (vv. 18,20), capace di risolvere quella solitudine che lo disturba e che non è placata dalla vicinanza degli animali e di tutto il creato. L'espressione originale ebraica ci rimanda a una relazione diretta, quasi "frontale" – gli occhi negli occhi – in un dialogo anche tacito, perché nell'amore i silenzi sono spesso più eloquenti delle parole».

13. «Da questo incontro che guarisce la solitudine sorgono la generazione e la famiglia. Questo è il secondo dettaglio che possiamo rilevare: Adamo, che è anche l'uomo di tutti i tempi e di tutte le regioni del nostro pianeta, insieme con sua moglie dà origine a una nuova famiglia, come ripete Gesù citando la Genesi: "Si unirà a sua moglie e i due saranno un'unica carne" (Mt 19,5; cfr Gen 2,24). Il verbo "unirsi" nell'originale ebraico indica una stretta sintonia, un'adesione fisica e interiore, fino al punto che si utilizza per descrivere l'unione con Dio: "A te si stringe l'anima mia" (Sal 63,9), canta l'orante. Si evoca così l'unione matrimoniale non solamente nella sua dimensione sessuale e corporea, ma anche nella sua donazione volontaria d'amore. Il frutto di questa unione è "diventare un'unica carne", sia nell'abbraccio fisico, sia nell'unione dei due cuori e della vita e, forse, nel figlio che nascerà dai due, il quale porterà in sé, unendole sia geneticamente sia spiritualmente, le due "carni"».

I tuoi figli come virgulti d'ulivo

Nella vita familiare, una grande ricchezza è rappresentata dal dono dei figli, che con i genitori formano la famiglia, la casa; una casa che è chiamata a essere luogo della presenza di Dio e della preghiera, e anche primo luogo della catechesi e della testimonianza della fede.

14. Riprendiamo il canto del Salmista. In esso compaiono, dentro la casa dove l'uomo e la sua sposa sono seduti a mensa, i figli, che li accompagnano «come virgulti d'ulivo» (Sal 128,3), ossia pieni di energia e di vitalità. Se i genitori sono come le fondamenta della casa, i figli sono come le "pietre vive" della famiglia (cfr 1 Pt 2,5).

E qui si inserisce il mistero cristiano: Dio ha voluto legare la fecondità all'amore, la generazione all'unione coniugale, in modo che non ci sia fecondità che non nasca dall'unità, in modo che nessuno possa essere padre o madre da solo. I figli necessitano di un padre e di una madre, cioè di una coppia, di una polarità, di una comunione!⁶ Poi si aggiunge che proprio perché l'uomo e la donna hanno un progetto di amore e non solo di sostegno materiale, la cura dei figli non è limitata agli aspetti materiali, ma deve estendersi alla crescita morale e spirituale:

⁶ Questo aspetto getta una luce di riflessione sulle tecniche di fecondazione artificiale che, tra l'altro, permettono anche a singole persone di diventare genitori senza avere un partner, cioè senza vivere l'esperienza della generazione come comunione d'amore con il compagno della vita. Dobbiamo inoltre ricordare che un effetto preoccupante delle tecniche di fecondazione artificiale è quello di favorire l'inclinazione a sentirsi proprietari dei figli, con il rischio di una involuzione del rapporto educativo, già presente nelle società occidentali.

16. «Pertanto, la famiglia è il luogo dove i genitori diventano i primi maestri della fede per i loro figli. È un compito “artigianale”, da persona a persona: “Quando tuo figlio un domani ti chiederà [...] tu gli risponderai...” (Es 13,14)».

I figli, in quanto dono, non sono proprietà dei genitori: c'è in loro un'alterità che va rispettata, c'è un mistero che va custodito, c'è una libertà che va educata e accompagnata, ma che non può essere sostituita, man mano che la personalità libera dei figli si sviluppa e cresce.

Un sentiero di sofferenza e di sangue

Chiaramente, nella Bibbia, come nella vita reale, la famiglia vive anche l'esperienza delle contraddizioni, delle prove e dei limiti: il Papa parla di «un sentiero di sofferenza e di sangue che attraversa molte pagine della Bibbia» (AL 20). In questo senso, l'ascolto della Parola di Dio diventa una fonte di luce e di speranza, che può accompagnare il vostro cammino di sposi e di genitori.

19. «L'idillio presentato dal Salmo 128 non nega una realtà amara che segna tutte le Sacre Scritture. È la presenza del dolore, del male, della violenza che lacerano la vita della famiglia e la sua intima comunione di vita e di amore».

22. «In questo breve percorso possiamo riscontrare che la Parola di Dio non si mostra come una sequenza di tesi astratte, bensì come una compagna di viaggio anche per le famiglie che sono in crisi o attraversano qualche dolore, e indica loro la meta del cammino, quando Dio “asciugnerà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno” (Ap 21,4)».

La fatica delle tue mani

La Scrittura mette, infine, in evidenza due tratti che caratterizzano e condizionano profondamente la vita di una famiglia. Innanzitutto l'importanza del lavoro e quindi il dramma della precarietà e della mancanza di lavoro, che affligge molte persone e famiglie in tutte le parti del mondo (cfr. *AL* 23–26).

23. All'inizio del Salmo 128, si presenta il padre come un lavoratore, che con l'opera delle sue mani può sostenere il benessere fisico e la serenità della sua famiglia: «Della fatica delle tue mani ti nutrirai, sarai felice e avrai ogni bene» (v. 2). Che il lavoro sia una parte fondamentale della dignità della vita umana, lo si deduce dalle prime pagine della Bibbia, quando si dice che «il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse» (Gen 2,15). È la rappresentazione del lavoratore che trasforma la materia e sfrutta le energie del creato, producendo il «pane di fatica» (Sal 127,2), oltre a coltivare sé stesso.

24. Il lavoro rende possibile nello stesso tempo lo sviluppo della società, il sostentamento della famiglia e anche la sua stabilità e la sua fecondità: «Possa tu vedere il bene di Gerusalemme tutti i giorni della tua vita! Possa tu vedere i figli dei tuoi figli!» (Sal 128,5–6).

La tenerezza dell'abbraccio

Importante è il valore della tenerezza, che appartiene a ogni autentica esperienza affettiva, tra sposi, e coi figli, una tenerezza che si veste di gratuità, di “non-pretesa”, di custodia del mistero profondo, presente nell'altro. Karol Wojtyła definiva la tenerezza «l'arte di amare l'uomo nella sua totalità», arte che va appresa

con pazienza, con una costante educazione del cuore e dello sguardo: questo è il modo con cui Dio ci ama e nella semplicità della fede, possiamo ogni giorno consegnarci al suo abbraccio e affidare a lui le persone a noi care, il nostro sposo, la nostra sposa, i nostri figli. Nell'orizzonte dell'amore, essenziale nell'esperienza cristiana del matrimonio e della famiglia, risalta anche un'altra virtù, piuttosto ignorata in questi tempi di relazioni frenetiche e superficiali: la tenerezza. Generare, educare, lavorare sono attività umane, le più importanti forse, ma traggono il loro senso cristiano da questo legame d'amore, dal fatto cioè che si svolgono dentro questo abbraccio, dentro questo orizzonte di tenerezza.

28. Nell'orizzonte dell'amore, essenziale nell'esperienza cristiana del matrimonio e della famiglia, risalta anche un'altra virtù, piuttosto ignorata in questi tempi di relazioni frenetiche e superficiali: la tenerezza. Ricorriamo al dolce e intenso Salmo 131. Come si riscontra anche in altri testi (cfr Es 4,22; Is 49,15; Sal 27,10), l'unione tra il fedele e il suo Signore si esprime con tratti dell'amore paterno e materno. Qui appare la delicata e tenera intimità che esiste tra la madre e il suo bambino, un neonato che dorme in braccio a sua madre dopo essere stato allattato. Si tratta – come indica la parola ebraica *gamul* – di un bambino già svezzato, che si afferra coscientemente alla madre che lo porta al suo petto. È dunque un'intimità consapevole e non meramente biologica. Perciò il salmista canta: «lo resto quieto e sereno: come un bimbo svezzato in braccio a sua madre» (Sal 131,2). Parallelamente, possiamo rifarci ad un'altra scena, là dove il profeta Osea pone in bocca a Dio come padre queste parole commoventi: «Quando Israele era fanciullo, io l'ho amato [...] (gli) insegnavo a camminare tenendolo per mano [...] Io lo tra-

evo con legami di bontà, con vincoli d'amore, ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare» (11,1.3-4).

Interrogiamoci

🍏 Attraverso quali motivazioni, modelli, proposte, abitudini, possiamo aiutarci a non perdere mai di vista la meta che ci è proposta dalla Parola di Dio?

🍏 Un breve appuntamento assieme a tutti i componenti della famiglia strappato quotidianamente per "raccontarsi" vicendevolmente: potrebbe essere un modo per respirare ogni giorno quell'aria?

🍏 Come singoli e come gruppo, sappiamo essere fedeli ad un appuntamento periodico per abbeverarci assieme alla Parola di Dio, la sola capace di tener viva quella "nostalgia" di Nazaret che può portarci a mete impensate?

🍏 Come mostrare alle sorelle e ai fratelli che ci camminano accanto cosa può essere la famiglia "vista dall'occhio di Dio"?

🍏 L'uomo è creato per la comunione. Da solo non può vivere ed è infelice. Ci domandiamo allora se siamo capaci di costruire relazioni di comunione e non solo relazioni funzionali, nelle quale ci sono solo prestazioni da fornire. "Fare l'amore" è il modo più alto per dire il desiderio di "diventare uno con l'amata/o", ma l'unione fisica senza la comunione d'anima che la sorregge sarebbe puro esercizio fisico. Riesco a vivere le relazioni con la qualità della tenerezza, condividendo in sincerità chi sono, i desideri, le paure che vivono in me?

Indice

Introduzione	5
Un documento di svolta	
Capitolo I	
La Famiglia e la Bibbia	15
<u>Scheda unica</u>	
Capitolo II	
La realtà e le sfide delle famiglie	25
<u>Scheda prima</u> : La situazione attuale della famiglia	28
<u>Scheda seconda</u> : Le sfide da affrontare	37
Capitolo III	
Lo sguardo rivolto a Gesù: la vocazione della famiglia	46
<u>Scheda prima</u> : I fondamenti del matrimonio cristiano	47
<u>Scheda seconda</u> : Famiglia, mondo e Chiesa	55
Capitolo IV	
L'amore nel matrimonio	63
<u>Scheda prima</u> : Il nostro amore quotidiano	67
<u>Scheda seconda</u> : Crescere nella carità coniugale	91
<u>Scheda terza</u> : Amore appassionato	99
Capitolo V	
L'amore che diventa fecondo	109
<u>Scheda prima</u> : Accogliere una nuova vita	111

Scheda seconda:

La vita nella famiglia e il rapporto tra le generazioni 119

Capitolo VI**Alcune prospettive pastorali** 127Scheda prima: La cura delle giovani coppie 130Scheda seconda: Le coppie mature
e la necessaria manutenzione 138**Capitolo VII****Rafforzare l'educazione dei figli** 148Scheda prima: L'educazione dei figli 149Scheda seconda: Temi specifici dell'educazione 158**Capitolo VIII****Accompagnare, discernere e integrare la fragilità** 166Scheda prima:

Accompagnare, discernere e integrare la fragilità 168

Scheda seconda: Il discernimento 180Scheda terza: Il bene, la norma e la coscienza 188**Capitolo IX****Spiritualità coniugale e familiare** 200Scheda unica 202**Conclusione:****Necessità di una riflessione teologico-pastorale
che continua** 212**Bibliografia minima** 222